

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XX (nuova serie) n° 2 - 5 Febbraio dell'anno 2010
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

A Marzo si vota anche per il rinnovo del Consiglio Regionale

Occhio alla Regione!

Dopo la scomparsa di Antonio Acri dobbiamo cercare un sostituto che ci rappresenti degnamente

L'editoriale

Tutti in prima linea con la Calabria

Dobbiamo senz'altro alla "Rivolta di Rosarno" se il "problema Calabria" è stato riproposto all'opinione pubblica nazionale nella sua autentica drammaticità di regione politicamente e socialmente arretrata. Hanno avuto finora la benda sugli occhi tutti i politici che contano da Napolitano a Berlusconi, da Fini a Schifani, da Bersani a Casini per finire a Di Pietro e Loiero. Giustificato solo Bossi al quale del problema Sud non gliene frega proprio nulla. Anzi più va agli inferi è meglio è! Una rivolta quella di Rosarno, che ha segnato ancora una volta la Calabria, perché è passata agli occhi del mondo come 'ntraghetista, razzista e sfruttatrice di "negri".

Quando si tratta di tirare addosso a questa Regione non si bada alla sottigliezza dei vocali. Si da addosso e basta!

La visita del Presidente della Repubblica a Reggio Calabria, è certamente un fatto nuovo ed eccezionale, alla quale devono seguire però gli impegni assunti. Il Capo dello Stato ha fatto un passaggio significativo nel suo discorso: "Tutti, - ha detto - lo Stato nazionale, le sue istituzioni, le sue forze dobbiamo tutti essere in prima linea con la Calabria", un proponimento nobile, che ci auguriamo veramente possa essere attuato, perché siamo stanchi di essere all'ultimo posto di tutte le classifiche nazionali.

Tra tanto affannarsi alla ricerca di un sindaco, indubbiamente importante per la crescita civile, sociale ed economica del Paese, non dobbiamo perdere di vista però la rappresentanza sangiovese nel Consiglio regionale della Calabria. Scomparso prematuramente Antonio Acri, il cui rimpianto è ancora vivo in larghi strati della popolazione, dobbiamo cercare il suo sostituto. Indipendentemente dal colore politico e dalla simpatia personale. Le decisioni che contano per lo sviluppo del territorio si prendono tra Reggio e Catanzaro, meglio ancora in quest'ultima città, dove risiede il governo regionale.

Con l'avvento delle Regioni, Roma può stare benissimo dov'è, tanto le grandi decisioni, la progettualità, i finanziamenti si decidono nella città capoluogo. E noi che di problemi da risolvere n'abbiamo tanti, dobbiamo essere presenti nel posto giusto dove si decidono le sorti

della nostra gente.

Non chiamateci qualunquisti, ma San Giovanni in Fiore è in grado di eleggere un consigliere regionale con i suoi circa 13 mila voti, che ad ogni consultazione i suoi abitanti depositano nelle urne. Perciò se il candidato sangiovese sarà uno solo turiamoci il naso e votiamolo all'unanimità. Se saranno più di uno, riflettiamo insieme e scegliamo il più capace! Se non ci sarà nessun candidato andiamocene al mare a prendere il sole di marzo.

E' l'unico modo per fare i NOSTRI interessi.



Paese mio che stai...

a pag. 11



Danti, conteso da Juve, Inter e Roma

a pag. 6



La lottizzazione della discordia

a pag. 8



In cinque concorrono a sindaco

a pag. 2



Abbazia Florense in libertà vigilata

a pag. 7



Prima traversata della Sila

a pag. 8

e, ancora...

Acqua: una risorsa da sfruttare a pag. 9

A Malta, una vetrina per la Sila a pag. 3

A rischio la Forestale a pag. 4

Il tesoro di Montenero a pag. 10

La cappella di San Giuseppe a pag. 9

Audia, Barile, Laratta, Militerno e Nicoletti

In cinque corrono per sindaco

Il sindaco uscente rompe gli indugi e corre da solo



Antonio Barile



Franco Laratta



Antonio Nicoletti

Sono saliti a cinque i concorrenti ad un posto di sindaco della città più controversa della Calabria (rimandiamo i nostri lettori all'articolo di Flavio Perri a pag. 5 del giornale). Tutti bene intenzionati a farle cambiare volto e mettere in moto, nello stesso tempo, la "macchina" dello sviluppo, come se si trattasse di avviare un elettrodomestico qualsiasi. A parte la riconferma dell'uscente **Antonio Nicoletti**, che i Socialisti italiani reclamano a voce alta, la maggioranza che in questi cinque anni lo ha appoggiato in giunta, ora candida il segretario del Partito democratico, il deputato **Franco Laratta**, che godrebbe anche dell'appoggio incondizionato dei Socialisti di Zavettieri e di due gruppi non pienamente compatti: gli ambientalisti di Tiano e quella parte dell'Udc che si riconosce nel dott. Franco Talerico. Terzo candidato **Salvatore Audia** (molto vicino al governatore Loiero), che avrebbe l'appoggio della Sinistra ecologica rappresentata da Franco Ruggiero; di Rifondazione comunista, rappresentata da Biagio Marra e dai Moderati (qui rappresentati da Franco e Giovanni Spadafora). C'è poi, per il centrodestra **Antonio Barile**, che scende per la terza volta in campo alla conquista del comune silano forte dell'appoggio del



Salvatore Audia



Marco Militerno

Movimento operaio "Uniti per la libertà". Barile gode peraltro dell'appoggio dei maggiori del Pdl a livello provinciale e regionale. Infine, a chiudere la rosa dei candidati c'è **Marco Militerno**, eletto consigliere nella lista "Vattimo per la città" che in questi cinque anni si è creato uno spazio ben visibile tra gli oppositori della giunta Nicoletti. Ad appoggiare Militerno che capeggerebbe una propria lista civica, quale soggetto

politico in rappresentanza della società civile, ci sarebbe l'Italia dei valori. Militerno è molto legato all'imprenditore Pippo Callipo, che nella consultazione regionale corre per governatore della Calabria con lo slogan "L'alba di una Calabria vincente" appoggiato appunto da Idv. Queste le novità dell'ultim'ora che abbiamo registrato, mentre il giornale sta per andare in macchina.



Corsivo

di Saverio Basile

TV "cattiva maestra"

Non so quanti di voi ricordano le famose liti che animavano i rioni. Solitamente a gridare come streghe impazzite erano le donne, che a volte litigavano per un nonnulla. Bastava che un bambino tirasse i capelli ad un coetaneo ed erano urla e parolacce a non finire, che spesso tracimavano nella sfera dell'intimo e così "puttana tu!" e "zoccola io?", si scoprivano certi altarini che quelli del vicinato, spettatori curiosi, si godevano dietro le finestre. Beh, quegli spettacoli grazie a Dio non ci sono più! Ma in compenso c'è la Tv che su Rai, Mediaset e La 7, offre ogni giorno ai propri telespettatori urla, liti e risse a cui il pubblico prende parte in modo attivo, tanto da farci rimpiangere le nostre "liti di ruga". A dare spettacolo spesso sono proprio i politici che s'insultano a vicenda, dimenticandosi di appartenere alla casta degli "eletti" e che come tali tenuti ad assumere un contegno consono alla carica. Ma se la Tv è la prima accusata, come sostiene un sondaggio dell'associazione non profit "Comunicazione perbene", altri media la seguono a ruota. Prima di tutto Internet, che contribuisce ad aumentare il clima di aggressività (48%). Il web, infatti, è diventato un terreno di scontro dove il "pubblico" alimenta litigi, insulti e risse; mentre su Facebook s'incita alla violenza e al razzismo come se nulla fosse (date un'occhiata su quanto è stato scritto sul terremoto ad Haiti). Emerge insomma una situazione che gli esperti giudicano molto preoccupante, che potrebbe avere addirittura ripercussioni sui giovani. Se questa Tv è "cattiva maestra" non dico di spegnerla, ma almeno limitatene la visione ai piccoli d'età!

Lettere



I NUMERI UNO
Gennaio 2004

AL SINDACO

Ho accettato a malincuore lo svuotamento del centro storico di quei trecento e passa studenti che ogni mattina animavano la zona del Cognale. Ora però che avete messo a segno il vostro disegno datevi da fare perché tutto il centro storico torni a vivere. Diversamente i buoni proponimenti rimarranno eternamente sulla carta e tutti quei discorsi sul recupero e la valorizzazione di queste zone si riveleranno promesse da marinaio...

S.G.

AL SINDACO

Il trasferimento dell'Istituto professionale fuori paese è stato un atto di pirateria che non fa onore a chi l'ha deciso e messo in atto. Già la zona della piazza era "morta" negli anni Sessanta con il trasferimento del Municipio e della Pretura, figuriamoci ora che c'è stata tolta anche una scuola professionale importante. Dove andremo a finire? Ora non vi resta che chiudere anche la Chiesa, la Posta e la Farmacia e così diamo un addio anche alla piazza abate Gioacchino.

Antonio Marra

AL SINDACO

E' concepibile che in tantissimi angoli di case, molte delle quali ubicate in pieno centro abitato, possono essere lasciati abbandonati per mesi dai cittadini mucchi di pietre, materiali di riporto e cianfrusaglie d'ogni genere? Capisco che la raccolta non compete agli operatori ecologici, ma qualcuno dovrà pur provvedere. Ma intanto i Vigili urbani potrebbero cominciare a far un bel verbale a chi non ha rispetto della città e dei suoi abitanti.

Battista Nicoletti

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

ALLANAS

E' possibile che non c'è un portale disponibile da installare al bivio nord, per avvisare gli automobilisti che da qui si entra a San Giovanni in Fiore? Certe volte si ha l'impressione di chiedere la luna, tant'è l'insensibilità che si riscontra presso certi enti, che pure hanno il compito di rendere più facile la vita dei cittadini.

Questo portale al bivio nord manca da dieci anni, da quando cioè un autotreno uscì fuori strada e ne causò l'abbattimento. Se dieci anni per installare un nuovo portale sono pochi, vuol dire che aspettiamo il "Ventennio" dove tutti però "fileranno!"

Mario Barberio

AL SINDACO

È vero che l'inverno non c'è stato, ma in quei due giorni in cui la neve è caduta copiosamente abbiamo visto in azione gli spartineve del comune anche sulle strade secondarie.

Diamo a Cesare quello che è di Cesare e diamo a Dio quello che è di Dio

S.C.

ALLE POSTE

Non possiamo certo dire che è iniziato un anno buono per il servizio postale nella nostra città. Chi aspettava una raccomandata a fine anno, ha certamente sudato le cosiddette sette camicie, prima di venirne in possesso, mentre la posta ordinaria ha viaggiato a passo di lumaca. Ma ormai le Poste puntano a diventare la prima banca d'Italia e così il tradizionale servizio del recapito della corrispondenza, per il quale sono nate, va a farsi benedire.

Giacomo Veltri

Cosa dovremmo dire noi del giornale che viene recapitato nelle grandi città dopo un mese dalla spedizione con grave dispendio di energie e di costi, giacché spesso siamo costretti a spedire doppioni affrancando il tutto con valori bollati che quadruplicano il costo della spedizione.

iC.

IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Redazione
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Quando l'acqua in casa l'avevano solo una ventina di famiglie

Canali, Minelle e curve

Costituivano la prima rudimentale toponomastica del Paese

di SaBa

Fino a tutti gli anni Cinquanta del secolo scorso la toponomastica del nostro Paese si configurava in tre tipi di toponimi: *i canali, le minelle e le curve*. Per il resto era un fatto che riguardava esclusivamente il Municipio, per cui più delle volte i cittadini non sapevano neppure di abitare in vicolo Pilla, a via Maruzza, o al rione Timpone.

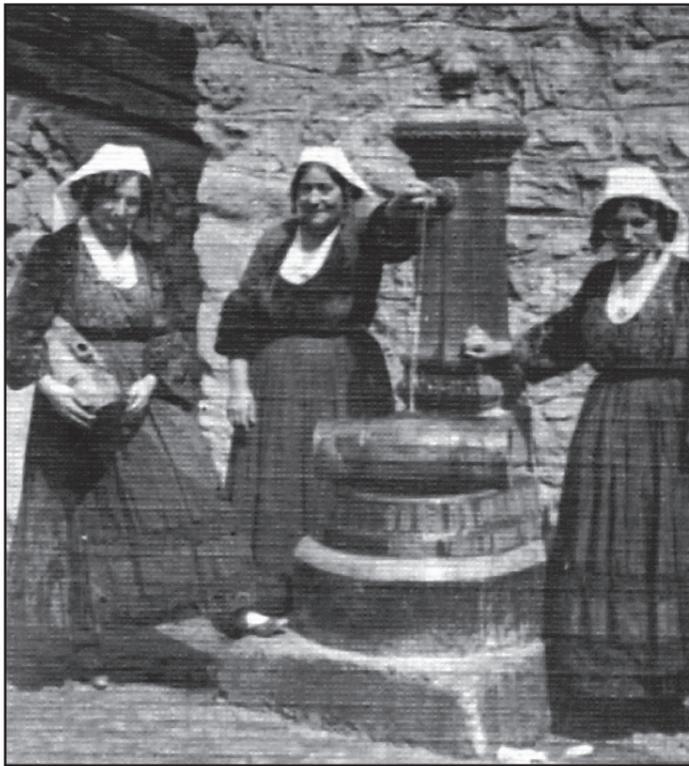
Fatto sta che le fontane pubbliche avevano una grande importanza a quel tempo in quanto era lì che la gente andava ogni sera ad approvvigionarsi d'acqua con il barile, mettendosi disciplinatamente in fila o portare gli asini e i muli ad abbeverare nel sottostante abbeveratoio.

Così le fontane erano conosciute da tutti e si davano anche lì gli appuntamenti amorosi, specie se di primo approccio, in questo caso si ringraziava Dio se la fila era più lunga del solito.

I canali più conosciuti erano quelli di: **Cimino** (Quattro Cantoni), di **Marano** (Discesa per la piazza), di **Tommasina** (sull'ex Corso Umberto), di **Fragiuseppe** (Cappuccini), di **Fravicinzu** (Filippa), dei **Tratrati** (attuale via Matteotti dove i canali che convogliavano le acque di una sorgente soprastante erano tre, muniti d'altrettante vasche), della **Gorgia** (attuale via Italia) e poi ancora quello della **Costa** (via Roma, imbocco via Filippa), quello della **Funtanella** (anche qui i canali erano tre muniti di vasche che servivano anche come lavatoio pubblico) e, infine, quello della **Taverna** (che serviva parte della piazza e gran parte del Cognale). Le altre fontane sono venute dopo, con il potenziamento della rete idrica, ma hanno meno storia di quelle elencate sopra, che erano certamente le più blasonate.

Le *minelle*, altri luoghi importanti, tutte naturalmente a cielo aperto, dove all'imbrunire si recavano prima gli uomini e sul tardi le donne, mai sole, per i bisogni corporali della giornata, perché bisogna sapere che i gabinetti in casa l'avevano solo una ventina di famiglie: le stesse che avevano anche l'acqua potabile, ovviamente senza contatore, perché il pagamento avveniva a forfait.

Le *minelle* più conosciute



Donne in costume metre riempiono il barile ad una fontana pubblica



Tratto di strada del Petrarò che precede la curva di Faraone

erano quelle della **Gorgia** (una macchia di vegetazione sempre verde attraversata da un ruscello), seguita per importanza dalla *minella* di **San Biagio**, attraversata dall'acquedotto badiale (dove sorge attualmente l'Ufficio postale); poi c'era quella di **Surice** (Coschino), dei **Tratrati**, di **Lobbis** (nei pressi di corso Umberto), della **Grutticella** (zona piazza) e **ra Funtana** (sotto l'Abbazia) e **Bellinu** (zona Timpone). Gli altri cittadini che abitavano in rioni periferici non avevano posti fissi dove evacuare gli intestini, per cui abbassavano i pantaloni dove si trovavano. Tuttavia i *vagli*, che all'epoca erano tantissimi, disimpegnavano al meglio il bisogno di chi doveva urgentemente fare la pipì. Il più noto di questi *vagli*, anche perché posto in parte centrale, era il cosiddetto *vaglio di Scilla* nella zona dello Sventramento.

Le *curve*, invece, erano di meno,

ma altrettante significative per indicare una zona del Paese. Le più note erano: quella della **Costa** (dove si svolta per andare in piazza), quella di **Faraone** (Petrarò) quella di **Ciconte** (attuale Cassa di Risparmio), quella di **Machinella** (via Roma), quella di **Magarò** (Monumento all'Angelo), quella di **Aiello** (su via Gramsci) e quella di **Macchia di Lupo**. C'erano anche il bivio di **Vermiciellu** (inizio strada per Trepidò), la **Rota 'e re cavalli** (attuale via Marconi) e le **Petre Fravicate** (bivio della stazione), ritenuti "ampi" spazi dove macchine (all'epoca pochissime), traini e carrette (tantissime) potevano svoltare agevolmente. Ancora oggi molti di questi toponimi sono ricordati dagli anziani. Per non "spedirli" definitivamente nel dimenticatoio ve li abbiamo voluti ricordare allo scopo anche di salvaguardarne l'esistenza per chi verrà dopo di noi.

Dal 21 al 23 gennaio a La Valletta

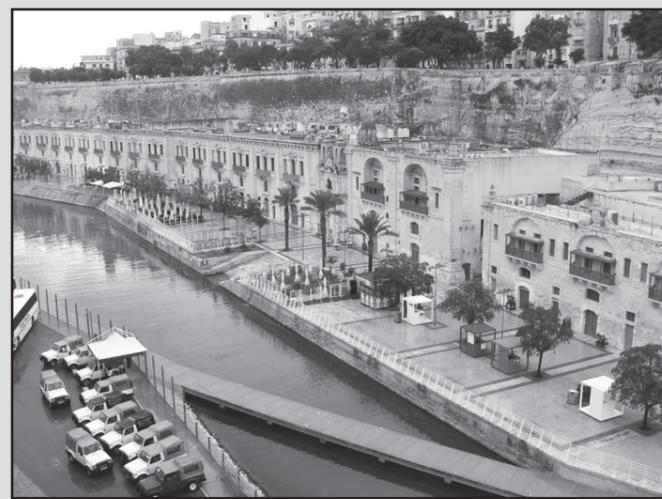
A Malta una vetrina per la Sila

Tra gli espositori il gioielliere Giovambattista Spadafora e Mimmo Caruso con i suoi tappeti

Redazionale

Dal 21 al 23 gennaio ha avuto luogo a Malta un prestigioso evento, dal titolo "Calabria meets Malta. Il Parco nazionale della Sila, cuore verde del Mediterraneo", organizzato dall'ente gestore del Parco nazionale della Sila. In tale occasione, grazie alla collaborazione dell'Ambasciata italiana a Malta, del Ministero all'Agricoltura e Foreste di Malta e della Camera di Commercio Italo-Maltese, Malta ha ospitato, presso la prestigiosa sede della Borsa a La Valletta, una grande vetrina dedicata al Parco Nazionale della Sila, una delle più belle realtà italiane di tutela ambientale ed agli operatori del settore del turismo invernale ed enogastronomico della montagna silana. Il progetto è nato al fine di suggellare i rapporti da sempre esistenti tra la Calabria e la Repubblica di Malta ed è volto alla promozione ed alla divulgazione all'estero, nella fattispecie nell'isola di Malta, della qualità e della competitività dell'offerta turistica rappresentata dalla montagna calabrese, la cui massima espressione è rappresentata proprio dal Parco Nazionale della Sila. Il nostro Parco, che rappresenta per Malta il più grande parco naturale e luogo d'eccellenza per il turismo invernale, ha presentato nell'occasione le proprie peculiarità e tipicità, sia per quanto concerne il ricchissimo patrimonio faunistico ed ambientale, sia per quanto connesso alle iniziative ed attività ricreative, sportive, culturali, legate alla valorizzazione del territorio e della popolazione della Sila.

Inoltre, rappresentanti dell'enogastronomia e dell'artigianato, che operano all'interno del Parco Nazionale della Sila e che rappresentano alcune fra le eccellenze di spicco di questo territorio, hanno esposto i propri prodotti durante l'evento, per presentare ai visitatori le tipicità della montagna silana. Fra questi, per quanto riguarda l'alto artigianato calabrese, da San Giovanni in Fiore c'era **Giovambattista Spadafora** con i suoi prestigiosi gioielli e **Mimmo Caruso** con i preziosi tappeti; da Lungobucco era presente Celestino che ha esposto i bellissimi tessuti; mentre per quanto concerne l'enogastronomia erano presenti: Barrese, mago della ristorazione a base di funghi porcini e di prodotti tipici silani, il Consorzio di tutela dei salumi Calabria Dop e il Consorzio del Caciocavallo silano Dop, eccellenze rigorosamente calabresi e, poi ancora: Librandi, noto in tutto il mondo per i suoi vini d'eccellenza e Ceraudo conosciuto ed apprezzato per la qualità dell'olio extra vergine d'oliva prodotto nella sua azienda.



Quando i provvedimenti vengono presi a tavolino

Un'altra istituzione pubblica a rischio

La Caserma del Corpo forestale rischia di essere soppressa

Redazionale



Rischia la chiusura la caserma del Corpo forestale dello Stato, un'istituzione antica e prestigiosa, presente sul territorio sin dal 1923 in difesa del patrimonio boschivo e a salvaguardia del pascolo di montagna.

Ma le logiche ministeriali spesso non tengono conto d'importanti fattori e così alcune decisioni prese a tavolino finiranno con il penalizzare il nostro Paese. Il provvedimento principale è la mancanza di personale che ha fatto indignare il deputato **Franco Laratta** il quale nel corso di una seduta della Camera, ha messo in guardia il ministro delle Politiche agricole, sottolineando che "se malaguratamente dovesse chiudere sarebbe a rischio la sicurezza di buona parte dell'Altopiano silano".

Il deputato del Pd, infatti, ha sottolineato che San Giovanni in Fiore con i suoi 27.945 ettari di territorio di cui 15 compresi nel Parco nazionale della Sila, è il più grande dei 21 comuni come superficie comunale compresa nell'area protetta e che l'80% del suo territorio è coperto da boschi e foreste con un'elevata biodiversità; che all'interno di esso insiste una parte della "Zona di protezione speciale" dell'ex Marchesato crotonese e della Sila Grande, nonché quattro "Siti di importanza comunitaria", tutte aree della rete europea denominata *Natura 2000*.

"Nonostante tutto ciò - fa rilevare l'on. Laratta - il Corpo forestale di San Giovanni in Fiore al momento non risulta attivo, mentre quello che controlla il Parco, il cosiddetto Comando Val di Neto, dispone di solo due unità lavorative". Secondo il deputato sangiovanese la situazione già di per sé grave, è destinata a peggiorare specie se il Corpo forestale si vedrà ulteriormente



A sinistra l'on. Laratta; sopra guardia forestale mette soccorre un lupo

ridurre il personale a disposizione.

"Il nostro territorio - ha fatto notare Laratta al ministro per le Politiche agricole - è stato spesso oggetto di numerosi e gravi incendi boschivi che hanno visto nel tempo un non indifferente impoverimento della superficie boschiva. Su questo territorio i reati denunciati contro il patrimonio ambientale sono sempre stati notevoli e hanno riguardato l'inquinamento ambientale,

la lotta agli incendi, il bracconaggio, le costruzioni edilizie abusive, il taglio furtivo d'alberi e il pascolo abusivo". Per tranquillizzare le popolazioni interessate l'on. Laratta, ha chiesto un intervento urgente del Ministro e l'assegnazione immediata di personale sufficiente a garantire le piene funzioni del Corpo forestale dello Stato nella caserma di San Giovanni e nella stazione montana dell'Alta Val di Neto.

Foto del mese

Neve tardiva



La prima neve di questa stagione invernale è caduta soltanto nella notte del 10 gennaio, quando ormai le vacanze erano finite. Il manto nevoso ha raggiunto i 10-20 centimetri. Ed è proprio a questa prima nevicata del 2010 che dedichiamo la foto del mese, presentandovi "rami di neve", una foto insolita per rappresentare l'inverno silano, ma significativa per quanti aspettavano la neve per andare a sciare sulle piste di Lorica, Camigliatello, Trepidò e Carrumango.

(foto di Fabrizio Caputo)

Brevi

RITROVATO A GALLOPANE UN COLEOTTERO RARO

Lo credevano estinto. Invece, dopo laboriose ricerche nei boschi del Parco nazionale della Sila, durate anni, alcuni ricercatori del dipartimento di Ecologia dell'Università della Calabria, **Pietro Brandmayr** e **Antonio Mazzei**, hanno ritrovato un coleottero dal forte colore rosso lungo appena 14 millimetri dal nome scientifico di **Cucujus Cinnaberinus**, ritenuto ormai estinto da tempo.

Il rinvenimento è avvenuto in contrada Gallopiane, nei pressi di Camigliatello, sotto la corteccia di un pino adulto abbattuto dalle intemperie.

Nell'opera di ricerca ha collaborato uno dei maggiori entomologi italiani il prof. **Ettore Contarini**, che insegna a Ravenna.

"Si tratta di un minuscolo insetto di pochi centimetri, - ha detto Antonio Mazzei - la cui presenza però è di fondamentale importanza per confermare l'equilibrio dell'ecosistema boschivo silano".

TERREMOTO IN SILA

Mercoledì 13 gennaio la terra ha tremato nel **distretto sismico della Sila**. Alle 14.28 una scossa di magnitudo 2.9 è stata avvertita nei comuni di Andali, Belcastro, Botricello e Marcedusa, in provincia di Catanzaro e a Mesoraca, Roccabernarda e San



Mauro Marchesato, in provincia di Crotona. L'epicentro è stato localizzato dall'Istituto di geofisica e vulcanologia, tra Belcastro e Andali ad una profondità di dieci chilometri. Non si sono avuti danni né a persone né a cose.

BASTA CALCINACCI LUNGO LE STRADE PERIFERICHE

Il Commissario delegato per il superamento della criticità ambientale nel territorio della Regione Calabria, avvalendosi dei poteri conferitigli dalla Legge 225/92, ha proceduto all'approvazione del progetto presentato dall'imprenditore **Saverio Iaquina**, relativo alla realizzazione in località Nunziatella del comune di San Giovanni in Fiore di un impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi. Nella fattispecie si tratterebbe di rifiuti misti dell'attività di costruzioni e demolizioni di fabbricati. All'impresa medesima è demandato con lo stesso decreto il compito del mantenimento in esercizio dell'impianto in questione.

Con questo provvedimento si dovrebbe porre fine all'abbandono lungo le strade periferiche, ad opera dei soliti ignoti, di calcinacci, pietre, mattoni e materiali adoperati in edilizia.

NUOVO DIRETTORE A BANCA CARIME

Fortunato Bruno è il nuovo direttore della filiale di Banca Carime della nostra città. Proviene dall'agenzia di Rosarno e sostituisce **Renzo Serino** che è andato in pensione.

Banca Carime è il più antico istituto bancario che opera a San Giovanni in Fiore avendo accorpato la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania.

Visto dall'alto il paese è veramente bello

La città va pensata, progettata e realizzata

Ma perché possa essere accogliente si deve dotare di strutture adeguate

di Flavio Perri

San Giovanni in Fiore vista dall'alto sembra una grande e bella città, anzi forse è più corretto dire una grande e immensa stazione ferroviaria di una grande città, con migliaia di vagoni che si snodano per l'irto di una montagna, dove sembra che i bambini si siano divertiti a costruire i loro trenini facendo largo uso dei cubetti del Lego, colorati e accattivanti che fanno la coreografia dei loro giochi.

Ma della città, a mio avviso, non ha nulla! Perché diciamoce la tutta, una città oltre i mille metri d'altitudine è impensabile. Ma questo naturalmente non deve rattristare gli abitanti, che devono ritenersi fieri di abitare quassù, dove ancora le regole metropolitane non vengono applicate. Il fatto semmai è che non è neanche un Paese, visto che le sue case sono costruite in migliaia, su una superficie dispersiva, perché – appunto – immensa quanto quella di una città. Lo stesso dilemma se essere una città o un paese, l'hanno gli stessi abitanti che si piccano d'essere cittadini della "Città di Gioacchino" e poi si comportano come paisanotti, quando lasciano la macchina in mezzo alla strada; quando in fila si fermano per parlare di cose inutili con l'amico che a sua volta se ne frega della fila di macchine che suonano a raffica. Tanto lui non ha colpa. Gli è stata fatta una domanda dal finestrino e n'approfitta per fare un discorso. Non è una città perché gli amministratori, (ho avuto modo di accorgermene in tutti questi anni in cui vengo a trascorrere qualche giorno di vacanza), non si sono mai posti problemi che contribuiscono ad elevare il modo di vita della popolazione. Prendiamo per esempio i marciapiedi, che io abolirei subito, giacché nessuno li usa in quanto sono inutilizzabili, tanto sono sconnessi e accidentati. Allora perché occupare tanto spazio inutilmente? E la piazza, l'antica agorà che ogni paese si è costruita per incontrarsi, per mercanteggiare, per parlare di politica, per promuovere gli eventi, neppure questa c'è! Ma non ci sono i parcheggi, aree importanti per lo sviluppo di una città, nè i giardini, che bimbi ed anziano, hanno diritto di avere per uscire dal caotico traffico cittadino. Sì! Il traffico,



Foto Antonio Arena



Foto Biagio Oliverio

invece, è di città e anche le donne sono di città: belle, eleganti, profumate. Ah! come vorrei che il Paese di mio padre fosse una piccola, vera, città. Ci porterei più spesso mia moglie e spererei tanto che stesse qui con me più del solito e che i miei figli, oggi adolescenti, potessero trovarsi bene, per trascorrere un periodo di ferie

nella casa del nonno, che non è più fredda, come quando venivamo io e mia sorella. Ma una città va pensata, progettata, realizzata. Perché possa darsi il titolo di "città" si deve, intanto, dotare di strutture adeguate. Non basta scrivere sui giornali la "Città di Gioacchino" perché il paese diventi per incanto una città.

BELVEDERE
★★★★★
CLUBHOTEL

SS18 Località Castromurro
Belvedere Marittimo (CS)
Tel. 0985.88307 - Fax 0985.88447
email: hotel_belvedere@tiscali.it
www.belvedereclubhotel.it

Brevi 2

CREMASCHI, IN VISITA ALLA CAMERA DEL LAVORO

Nel suo "giro" in Calabria, **Giorgio Cremaschi**, segretario nazionale della Fiom-Cgil ha fatto tappa anche a San Giovanni in Fiore, incontrandosi con i lavoratori e i pensionati, nel salone delle riunioni della Camera del lavoro. L'incontro è propedeutico al XVI congresso nazionale che quest'anno ha un tema affascinante: "La Cgil che vogliamo".



E proprio su questo tema si è soffermato il numero due del sindacato di sinistra, affrontando i problemi del precariato, del welfare e del potere d'acquisto delle pensioni.

"In questa fase non serve una discussione burocratica, ma un congresso di svolta, - ha detto **Maria Saletta Oliverio**, del coordinamento provinciale Nidil, - per questo l'incontro di Cremaschi con la base sindacale, ha tutto un significato di rilancio del sindacato, che dovrà farsi carico della difficile situazione di migliaia di disoccupati e di lavoratori precari, colpiti dagli effetti della crisi economica". In conclusione c'è un futuro sindacale da conquistare...

RAPPORTO SULLO STATO DEGLI ENTI LOCALI

Un dettagliato rapporto sullo stato degli enti locali calabresi alla luce dei dati raccolti a fine anno, è stato illustrato nella sala consiliare del comune di San Giovanni in Fiore dal presidente della Lega regionale delle autonomie locali calabresi, **Mario Maiolo**, il quale ha tenuto ad evidenziare ai numerosi amministratori locali presenti, le difficoltà cui si va incontro ogni giorno per effetto della stangata finanziaria. In particolare si è parlato delle spese per l'autogestione dei comuni in netto calo rispetto agli anni scorsi e degli atti intimidatori a carico di amministratori della cosa pubblica.



Poi Maiolo ha fornito un resoconto delle risorse assegnate ai comuni da parte della Regione e quanto si spende per la gestione dei servizi che i comuni sono tenuti ad erogare in favore dei cittadini.

Insomma un incontro certamente per gli addetti ai lavori, ma che lascia capire a chiunque le difficoltà che attraversano in questo momento gli enti locali italiani e calabresi in particolare, poiché nella nostra regione i contribuenti sono sempre di meno e i servizi non si possono "tagliare" come un ramo secco, perché anche se in diminuzione, la mensa scolastica va garantita tutti e così i trasporti per raggiungere le sedi scolastiche dislocate in punti diversi della città.

"E questo - ha detto Maiolo - solo per fermarci alla pubblica istruzione!"

COSTITUITA L'ASSOCIAZIONE AVICOLTORI

Costituita nella nostra città l'Associazione calabrese avicoltori, che raggruppa una nutrita schiera d'ambientalisti ed allevatori di volatili ornamentali.

E' la quarta associazione nata nel Mezzogiorno d'Italia e per la Calabria la sede regionale, è proprio a San Giovanni in Fiore in via delle Ginestre, 38.

Alla presidenza dell'associazione, è stato acclamato **Antonio Guzzo**, al quale si deve anche l'idea dell'iniziativa. Le altre cariche sono state così distribuite: **Michele Peluso**, vice presidente; **Vincenzo Frascini**, **Simona** e **Giulio Peluso**, **Pasqualino Guzzo** e **Bernardo Lopez**, componenti. "Lo scopo è quello di promuovere e sostenere attività nel settore della valorizzazione della natura nella tutela dell'ambiente e degli animali ed in particolare per il miglioramento e lo sviluppo del patrimonio avicolo nazionale, - ha detto il neo presidente Antonio Guzzo - ma ci proponiamo anche di diffondere l'amore e la conoscenza degli uccelli e del loro habitat e il mantenimento delle razze e della loro salvaguardia".

Il calciatore d'origine sangiovese potrebbe passare di categoria già quest'anno

Danti, conteso da Juve, Inter e Roma

Il suo cartellino è stato valutato un milione e mezzo di euro

di Matteo Basile

Il calciatore d'origine sangiovese **Domenico Danti**, di cui ci siamo già occupati nei precedenti numeri del giornale, potrebbe presto fare il salto di categoria e passare in una delle grandi del calcio, una di quelle che sa valorizzare i giovani calciatori. Si tratta della Roma, grazie alle ottime prestazioni individuali e di squadra del calciatore sangiovese, il prezzo del cartellino è stato valutato un milione e mezzo di euro già nella sessione invernale del calciomercato. Danti potrebbe trasferirsi a Trigoria, anche se si pensa sia molto difficile che mister Toscano rinunci ad uno dei suoi pupilli. Certo c'è da valutare l'offerta che verrà presentata da Pradè, che molto probabilmente offrirà contropartite tecniche anziché soldi cash. A quel punto mister Toscano deve scegliere se ringiovanire la rosa e cedere il suo pupillo o cercare di valorizzarlo



Domenico Danti

ancora di più e magari cederlo nella sessione estiva del mercato. Anche perché le pretendenti non mancano. E' notizia dell'ultim'ora, diramata da "Sky sport 24" dell'interessamento anche di Juventus ed Inter, che vedeva all'inizio favorita la squadra di capitan Totti, ma che nelle ultime ore pare sia stata superata dai nerazzurri. Oltre che Roma, Juventus ed Inter, anche altre squadre

meno famose come Livorno, Chievo-Verona, Torino e Parma, sono sulle tracce del giocatore silano. In caso di partenza auguriamo al nostro calciatore lo stesso successo che hanno avuto altri giovani cresciuti nella Roma vedi De Rossi, Aquilani, capitan Totti o D'Agostino: tutti e quattro nel giro della nazionale di cui due anche campioni del mondo quattro anni fa in Germania.

A Camigliatello, Lorica e Trepidò registrato il pienone Neve, come manna dal cielo

Un metro di neve sulle piste di Montecurcio, del Cavaliere e di Carrumango

di Mario Orsini

Il penultimo fine settimana del mese di gennaio, ha registrato il pienone a Camigliatello e Lorica, dove centinaia di sciatori provenienti da tutto il Mezzogiorno, hanno affollato le piste di Montecurcio, del Cavaliere e di Carrumango. La neve caduta nella giornata del 21 gennaio è stata abbondante e di quella "buona" secondo gli esperti della FIS.

Anche i percorsi per la pratica dello sci di fondo di Carrumango sono stati presi d'assalto dai "fondisti", che hanno messo da parte le polemiche dei giorni scorsi, quando giustamente hanno denunciato "guasti" su tutta la pista per il passaggio di qualche mezzo agricolo non autorizzato, che avrebbe creato sul terreno solchi troppo profondi. Ma i settanta centimetri di neve caduti nei giorni scorsi sono riusciti a



livellare il terreno e così la pista è tornata nella sua piena efficienza.

La temperatura durante la notte, nella settimana tra il 17 e il 24 gennaio, ha raggiunto valori di - 7 in Paese, mentre alla stazione del Cavaliere, ha raggiunto anche - 11. Valori insoliti per questa stagione in Sila.

La neve caduta anche abbondantemente nel centro abitato di San Giovanni in Fiore, non ha creato disagi, poiché durante la notte i mezzi dell'Anas, della Provincia e del Comune, hanno pulito le strade principali e periferiche della città.

Gli albergatori e gli imprenditori silani, hanno sottolineato che la neve caduta abbondantemente in questo periodo, è stata "una vera manna dal cielo", giacché durante le vacanze di fine anno più che Natale sembrava Pasqua su tutto l'Altopiano Silano.

Matita Blu

di Emilio De Paola

Cultura

Malgrado tutto quello che si rimprovera al nostro Paese e soprattutto ciò che poteva essere e non è stato, qualcosa in questi ultimi tempi si è mossa nel campo della cultura. A parte l'importantissimo appuntamento con il Congresso gioachimita che ha richiamato la presenza di cattedratici e di studiosi da tutto il mondo, abbiamo dovuto riscontrare il fiorire di numerose pubblicazioni su San Giovanni in Fiore essenzialmente di autori sangiovesi. E, scusandomi fin d'ora se ne ometto qualcuno, vorrei cominciare dai nostri tre storici: **Salvatore Meluso** con "La Sila e la sua gente" e **Giovanni Greco** con "La città monastica"; da aggiungere a questi suoi due colleghi il recente libro di **Vincenzo Gentile** "La Calabria strappata" che è ancora fresco di stampa. E proseguendo: **Pasquale Lopetrone**, con la "Chiesa abbaziale Florense"; **Don Giovanni Lavigna**, autore di "Gioacchino da Fiore e i primi cenobi fiorensi"; **Franco Laratta**, autore di "Misericordia e nobiltà", **Saverio Basile** con "La donna sangiovese e il suo costume"; **Giuseppe Belcastro** con "Il vento della Sila"; **Ivana Spadafora** con "Ambiente e architetture di San Giovanni in Fiore" e poi i cinque libri di fotografie di **Francesco Mazzei**, **Mario Iaquina**, **Mario Orsini**, **Salvatore Olivito** ed **Emilio Arnone**. Naturalmente non abbiamo incluso i tantissimi autori sangiovesi che hanno scritto in tempi più lontani, come **Romano Napolitano**, **Alfredo Prisco**, **Emiliano Morrone** ed altri. E in ultimo mi permetto di includere anche il sottoscritto con "Sentieri del tempo".

Come si può notare una cospicua produzione letteraria a cui non ha corrisposto una concreta attenzione culturale da parte dei nostri politici, che si sono limitati a gestire l'esistente, senza voli d'aquile né incoraggiamenti di sorta.

Un'iniziativa che mi pare giusta suggerire all'assessore alla cultura che verrà (ammesso che non se ne faccia a meno, com'è purtroppo accaduto da tre anni a questa parte!), è quella di organizzare una serie di incontri con i diversi autori, nel corso dei quali si potrebbe presentare e dibattere gli argomenti oggetto dei libri pubblicati, proprio a dimostrazione che la città di San Giovanni in Fiore è intellettualmente viva, dotandosi di opportune occasioni letterarie.

La Lettera 1

Buon compleanno!

Caro Direttore, mentre mi accingo a sottoscrivere l'abbonamento per l'anno 2010 a "Il nuovo Corriere della Sila", non mi è sfuggita la notizia che ricorre il ventesimo anniversario della nascita del periodico. Venti anni sono tanti e sono pochi: tanti per quello che è stato fatto, pochi per il compito che ancora il giornale si propone. A vent'anni un figlio è nella fase più bella ed affascinante della sua esistenza. Io lo seguo fin dall'inizio e posso dirti che per me è stato un compagno di viaggio. In questi anni è stato una voce critica che mi ha permesso di seguire gli avvenimenti più importanti del mio paese e sentirmi parte di esso, pur non abitandovi. Il suo arrivo l'ho considerato come quello di un amico che, una volta al mese, ti viene a fare visita e ti porta le notizie dei tuoi cari. Lo leggo tutto dalla prima all'ultima pagina; a volte dall'ultima alla prima, cominciando dall'articolo di De Paola che significa un tuffo in un passato a me familiare.

A conservare i numeri, dopo che lo legge anche lei, ci pensa mia moglie.

Continuate ad essere "voce" di chi "non ha voce"; in un ambiente pesante, un soffio di leggerezza, nel generale conformismo, una parola libera che invita alla riflessione. Avete il plauso e il ringraziamento dei vostri lettori.

Prof. Antonio Italia
Rende

Il Procuratore della Repubblica ha disposto il dissequestro temporaneo

L'Abbazia in libertà vigilata

Il ponteggio che ha un costo elevato di gestione può essere smantellato immediatamente

di Mario Morrone

La prima cosa che ci viene in mente scrivendo sull'abbazia, dopo aver letto dichiarazioni, comunicati e prese di posizione, è che la casa di Gioacchino si trova ora in "libertà vigilata" il che significa che non è completamente sgombra da "veti e fardelli", che da tre anni a questa parte n'offuscano lo splendore, mettendola alla pari di una qualsiasi balera "chiusa d'autorità" perché il sabato sera al suo interno qualcuno spacciava. L'Abbazia è una cosa seria, ecco perché non ci troviamo d'accordo con il Comune per le modalità con cui ha bandito il concorso per la progettazione del restauro; con la ditta incaricata di eseguire i lavori; con le varie Soprintendenze che avrebbero dovuto vigilare e non hanno vigilato, perdendo tempo prezioso; con il Comitato della società civile che ha inventato un "giro tondo" composto da politici di destra e di sinistra, i quali pur di apparire presenziano e tutto finisce lì. Il Procuratore della Repubblica di Cosenza, dott. **Adriano Del Bene**, accogliendo una richiesta a suo tempo presentata dal sindaco della città, ha disposto il dissequestro temporaneo al solo fine di



Abbazia Fiorentina ingabbiata

eseguire i lavori necessari a mettere in sicurezza l'immobile. Quindi c'era e c'è il pericolo d'eventuale crollo, diversamente avrebbe dissequestrato e basta! Il procuratore ha ribadito però una cosa importante: "il ponteggio esterno non risulta oggetto di sequestro"; allora perché non smantellarlo? Sta facendo più danni quella gabbia di ferro sul quale sbalza l'acqua della pioggia che viene assorbita dalle mura perimetrali causando umidità e scrostamenti dell'intonaco esterno ed interno, che non gli scavi fatti nei locali sotterranei della Chiesa. Per

non parlare del costo di noleggio del ponteggio, che qualcuno ha valutato pari a 300 euro al giorno. Con **Emiliano Morrone**, che in questi mesi è stato a capo del Movimento Pro Abbazia, condividiamo la preoccupazione che adesso occorre salvare il finanziamento europeo, attualmente sospeso, che potrebbe andare addirittura perduto, perché non speso entro i termini stabiliti. E qui potrebbero dimostrare veramente attaccamento al Cenobio gioachimita, quei politici che si dicono interessati alla sua tutela.

Un giovane con grandi interessi

L'ambiente e la fauna il suo pallino

Gianluca Congi riesce a parlare con gli animali che lo capiscono.

Magari ce ne fossero 10, 100, 1000 **Gianluca Congi**. Potremmo stare tutti tranquilli che l'altopiano vivrebbe più a lungo e con meno affanni e "sporaccioni" in giro.

Gianluca è un personaggio atipico per la sua generazione, perché è riuscito a crearsi un posto che ha sognato per tutta la vita, quello di difendere e salvaguardare la fauna e la flora del territorio silano, già compromesse dal dilagante fenomeno dell'urbanizzazione selvaggia delle nostre campagne.

Lo ricordo giovanissimo con quella sua bici "modificata", che se l'avesse incontrato il grande **Federico Fellini**, l'avrebbe certamente scritturato per il suo film "La Strada". Andava in giro lungo la vecchia statale per Savelli alla scoperta di piromani che davano fuoco ai boschi. Poi con la radio trasmittente (era vera?) si metteva in contatto con la "sala operativa", mentre dal manubrio della sua bicicletta



Gianluca Congi

si sprigionavano guizzi di luce nel buio della notte. Passava così il suo tempo libero, senza intraprendere strade sbagliate e senza dare problemi ai genitori o fastidio ai vicini di casa. Gianluca amava ed ama la natura: è la sua vita. Perché egli sa parlare con i rapaci e

dialogare con i serpenti; sa trattare con i lupi e chiama a rapporto le poane (ne ha salvato a decine).

Instancabile, svelto, motivato. Mai una parola fuori posto. Solo sorrisi e ammiccamenti, quando gli si chiede notizie dell'amianto abbandonato e delle scorie radioattive che potrebbero essere disseminate sull'altopiano silano.

Gianluca tra escursioni in montagna e incursioni "pacifiche", è riuscito a leggere e a scrivere tanto sulla Sila, sicché a buona ragione, oggi potrebbe essere annoverato tra i figli migliori di quest'altopiano dal "magico incanto".

Ecco perché Gianluca Congi è un ragazzo "speciale" e quando mi è giunta la sua richiesta di un contributo scritto per il suo blog ho pensato che fosse mio dovere dire quello che ho sempre pensato di questa persona.

Vai Gianluca, la Sila e i suoi abitanti te ne saranno grati.

s.b.

Disposta dalla Procura della Repubblica di Cosenza un'indagine sul randagismo

Troppi cani abbandonati

Chi ha avuto la disavventura di essere morso da un cane randagio, difficilmente dimentica quell'aggressione

Redazionale

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cosenza ha incaricato le forze dell'ordine per conoscere le cause del dilagante fenomeno del



randagismo che

ha colpito tutta la provincia. Troppi cani circolano liberamente sia nella città capoluogo e sia nei paesi della provincia, dove spesso si verificano aggressioni all'uomo da parte di questi animali, abbandonati e lasciati morire di fame.

In particolare si vuole sapere se gli enti locali, tenuti a stipulare convenzioni, con i canili consorziati hanno adempiuto a tali obblighi e se i distretti sanitari sono in grado di controllare la situazione sanitaria che scaturisce dal fenomeno del randagismo.

"Spesso siamo portati a manifestazione un eccesso d'amore verso gli animali, - è stato detto ad un nostro redattore - e non ci preoccupiamo affatto, quando un cane morde una persona".

I cani abbandonati, secondo la legge vanno accalappiati, tenuto sotto controllo da parte di un veterinario dell'Asp ed eventualmente dati in adozione a chi dimostra attaccamento verso questa specie animale.

"Io sono stato morso da un cane - dice Antonio De Marco - e mi porto ancora addosso la paura di quell'aggressione, per cui cambio strada quando sono solo e mi trovo al cospetto di una bestia, senza museruola e senza padrone". E non ha tutti i torti!

La Lettera 2

Anche l'occhio vuole la sua parte

E' un detto comune, ma calza molto bene anche su San Giovanni in Fiore dato che amici e conoscenti, che sono transitati per il nostro paese, hanno riferito di una certa delusione nel non aver visto quanto immaginavano di trovare, cioè verde e fiori.

Ma se per il centro abitato, traffico a parte, rispetto al passato qualcosa si è cercato di fare, l'attenzione del lettore vorrei portarla sull'ingresso di San Giovanni, più in particolare su San Giovanni Nord, laddove lasciata la superstrada l'occhio del viaggiatore forestiero è colpito da ruderi, degrado e senso di abbandono: un biglietto da visita che dice tutto.

Il cittadino locale che vi transita distrattamente ogni giorno, è ormai assuefatto e non distingue più il gradevole dallo sgradevole, ma per me che abito fuori e periodicamente ritorno a San Giovanni, appena lascio la superstrada non posso non accusare un colpo allo stomaco nel vedere erbacce, fabbricati incompiuti, ferraglie, e tanto degrado. Viaggio abbastanza e puntualmente quello che mi infonde rabbia e tristezza è il vedere come altri abbiano attenzione e cura verso il bello mentre al mio paese non è altrettanto. Che sia questione di persone? certamente sì, "chilli su cazzuni e nue spierti". Noi le aiuole le riempiamo "e cimentu" e loro perdono tempo a curarle con siepi e fiori.

Maria Pia Cantisani
Grottaferrata

A venticinque anni dal via la "lottizzazione Belsito" ancora è in alto mare

Conflitto sulle competenze

Il Comune sostiene che è suolo privato, mentre gli occupanti ritengono la zona quartiere cittadino

Redazionale

Neppure quest'Amministrazione, che è giunta alla conclusione del suo mandato amministrativo, è riuscita a dare risposte alle cento famiglie che abitano, ormai da venticinque anni, nella cosiddetta "lottizzazione Belsito". Risposte che vanno dalla viabilità alla pubblica illuminazione, dai marciapiedi alla rete fognaria, dall'addobbo all'acqua potabile. Fatto sta che questo quartiere, che pure è costituito da costruzioni residenziali di tutto rispetto, rischia di diventare l'autentico ghetto di San Giovanni in Fiore, per non aver registrato mai un intervento pubblico che ne migliorasse lo stato abitativo. Provate ad andarci di sera all'imbrunire e vi renderete conto che è impossibile individuare l'ingresso dell'abitazione della persona che cercate. Il buio è pesto, specie a notte fonda. Eppure in questa "lottizzazione" vi abitano persone che hanno un elevato stato sociale. Ma non possono giustamente mettersi a costruire le strade o i marciapiedi, che competono alla civica amministrazione e per le quali alcuni hanno pagato abbondantemente. "A noi competeva il pagamento degli oneri derivanti dalla Bucalossi che abbiamo



Spazio della lottizzazione compreso in via Kennedy

concordato con i sindaci Aciri, Gallo e Greco, - sostiene **Franco Gallo** che è uno dei più arrabbiati - lo abbiamo fatto versando più di quindici anni fa nelle casse del Comune dai cinque a quindici milioni di vecchie lire a famiglia e tutto poi è finito lì. Né hanno eseguito le opere di urbanizzazione previste, né ci hanno restituito finora i soldi versati". A questi abitanti gli si addebita da parte del Comune il mancato rispetto della normativa contenuta nella convenzione stipulata nel 1984. Ma a chi competevano i controlli? Ai costruttori o al Comune? "Durante la fase di costruzione - sostiene Gallo - non abbiamo mai visto un tecnico comunale fare un sopralluogo o dirci

che le cose erano difforme al progetto presentato e approvato dalla Commissione edilizia. Alla fine è venuto fuori che la volumetria prevista dalla convenzione era già stata tutta sfruttata dal primo edificio sorto su viale della Repubblica. Cose turche, che si sentono solo in questo Paese". Intanto il comune continua il suo braccio di ferro, rifiutandosi di operare nella "lottizzazione" perché ritenuta proprietà privata, ma quando si è trattato di costruire la rete fognaria per alleggerire quella di viale della Repubblica, non ha chiesto certo il permesso per entrarvi con i mezzi meccanici e con lo scavo del tracciato, sentendosi, giustamente, padrone della zona.

Promossa dalla Cooperativa La Comune Sangiovese in collaborazione con enti vari

La prima traversata di sleddog

Con la partecipazione di Giampiero Sabella campione del mondo della specialità

Redazionale

La Sila si prepara a vivere un evento eccezionale: la "Prima traversata di sleddog", in programma dal 19 al 28 Febbraio prossimi, promossa dalla Cooperativa "La Comune Sangiovese" con il sostegno della Provincia di Cosenza, dell'Ente Parco Nazionale della Sila, della Comunità Montana Silana, della Provincia di Crotona, della Comunità Montana Alto Crotonese e di alcuni fra i comuni che n'ospiteranno le tappe. Una manifestazione sportiva appassionante, nei luoghi più suggestivi del Parco Nazionale, che vedrà concorrere ben 13 equipaggi, 33 mushers (conducenti) e circa 150 Siberian husky che arriveranno in Sila da tutt'Italia. Cinque le tappe previste tra le quali l'ultima in notturna, momento di grande impatto spettacolare. Tra le presenze annunciate, quella di **Giampiero Sabella**, già campione del mondo ed attuale campione italiano dell'affascinante disciplina sportiva proveniente dall'Alaska e dal Canada che sta conoscendo una crescente diffusione in Italia contando



centinaia d'appassionati. Sabella, che per partecipare alla traversata della Sila rinuncerà al campionato mondiale di Sleddog in Germania, si allena da qualche mese presso il Centro Sci di Fondo Carlo Magno, gestito dalla cooperativa La Comune Sangiovese. La stessa è già da tre anni impegnata, insieme al campione, in un progetto di divulgazione dello Sleddog in Sila, territorio non solo di peculiare bellezza ma

anche particolarmente vocato per la pratica di questo sport che tra le sue caratteristiche ha quella prioritaria di mettere a contatto con la natura. E proprio La Comune Sangiovese, per l'occasione, farà dono al campione di una slitta Danler con la quale concorrerà per il campionato nazionale che si terrà all'Aquila il 30 e 31 Gennaio, oltre che per la Traversata della Sila.

Presenti autorità, familiari e amici dell'estinto

Aciri, commemorato ad un mese dalla morte

Il Partito democratico ha voluto ricordare, ad un mese della morte, **Antonio Aciri**, il consigliere regionale prematuramente scomparso, la cui morte ha lasciato un grande vuoto nel mondo politico regionale.

E a parlare di questo personaggio, delle sue idee politiche e del contributo dato allo sviluppo della nostra Provincia, nelle due legislature in cui ha ricoperto la carica di presidente dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza, sono stati l'on. Franco Laratta, che con Aciri fu assessore provinciale al lavoro e alle politiche giovanili, il sindaco Antonio Nicoletti, il presidente del consiglio Franca Migliarese, il governatore della Calabria Agazio Loiero e l'attuale presidente della Provincia Mario Oliverio.



Cinque interventi che sono stati ascoltati con silenzioso raccoglimento dal pubblico che gremiva numeroso la sala consiliare del comune di San Giovanni in Fiore, dove Aciri fu sindaco dal 1981 all'85.

Presenti i familiari e gli amici, la celebrazione ha voluto mettere in chiaro il proponimento che un uomo come Aciri, non va dimenticato per la sua onestà intellettuale e politica, ma soprattutto per quel suo modo di vedere la politica avulsa dal clientelismo, dagli "affari" e dal voto di scambio.

Nel X° anniversario dalla morte Ricordato l'avv. Morrone

Ricordato a dieci anni dalla scomparsa, l'avv. **Vincenzo Morrone**, che per circa trent'anni, ha amministrato con saggezza ed equità la giustizia nel nostro Paese. Personalità forte e volitiva, uomo riservato e schivo, ebbe un forte senso della morale e dell'onestà.

Durante l'attività professionale si occupò prevalentemente di diritto civile, ramo del diritto del quale divenne maestro, soprattutto nel campo dei diritti reali e dei diritti successi.

Cominciò la sua carriera nel 1954, quando fu nominato vice pretore onorario dal C.S.M., su segnalazione dell'allora pretore di San Giovanni in Fiore Antonio Messina. Per diversi anni, per



la vacanza del titolare, ha retto la nostra Pretura dove di fatto era considerato il "giudice" del mandamento.

Ha collaborato con Roberto D'Aiello che fu pretore di San Giovanni in Fiore dal 1962 al 1965 e che in seguito divenne Procuratore generale aggiunto presso la Corte di Cassazione.

Amante della terra e della natura di cui fu un grande conoscitore della fauna e della flora del nostro territorio, praticò la caccia e il tiro al volo e si rivelò un abile tiratore di pistola prendendo parte a manifestazioni di carattere nazionale.

Una messa in suo suffragio, è stata celebrata in Santa Maria della Grazie da mons. Carlo Arnone, presenti i familiari, gli amici e tanti colleghi venuti da fuori.

La chiese "scomparse" La cappella di San Giuseppe

E' stata demolita intorno al 1960 per rendere più agibile via Florens

di Giovanni Greco

Nel terzo volume sullo *Stato della Regia Sila*, scritto nel 1790 e dedicato alla «descrizione della Sila Badiale di San Giovanni in Fiore», **Giuseppe Zurlo**, giudice della Gran Corte della Vicaria, parlando del paese scrive che, oltre al convento dei Cappuccini «che si trova nella sommità della terra» e al monastero cistercense posto «nella parte inferiore», contava «altre sette chiese e una congregazione»: la chiesa madre *Santa Maria delle Grazie* in Piazza, quella dell'*Annunziata* tra il monastero e la chiesa madre, *Santa Maria della Sanità* al Timpone, *San Biagio* sul colle omonimo, *San Liborio* alle Catoja, quella del *Crocifisso* nella Difesa del Convento e, fuori dell'abitato, le chiese di *Santa Maria della Paganella o Apatia e del Purgatorio*. Non è citata quella di *San Giuseppe*, la cui edificazione e apertura al culto avvenne certamente nel corso del decennio successivo all'arrivo in Sila dell'alto funzionario.

Ne fu patrocinatore il possidente **Francescantonio Gentile**, appartenente a una famiglia proveniente da Scigliano e arrivata nei primi anni del '700 a San Giovanni in Fiore, dove un componente aveva vinto la gara d'appalto per l'esazione dei tributi. Il casato, potendo contare sulla presenza nel suo seno di preti secolari abbastanza intraprendenti, mantenne per un lungo periodo prestigio e ricchezza. Le sue fortune, basate soprattutto sulle attività commerciali e sul censo di alcuni importanti fondi, cominciarono a prendere una piega discendente già agli inizi dell'Ottocento. N'è prova il fatto che nessun Gentile è compreso nel numero dei notabili sangiovesi che il 19 giugno 1844 parteciparono sul colle della Stragola all'attacco e alla cattura dei fratelli Bandiera e loro compagni e che il cognome non sia presente nell'elenco dei sindaci e degli eletti che nel secolo XIX ressero il reggimento cittadino.

La cappella si trovava su Via Florens e davanti all'entrata aveva la parte terminale della scalinata di Sambiasi e l'imbocco della strozzatura nota come *rrittu 'e Barberio*. La dimora dei Gentile era a sinistra, distante dalla cappella un paio di metri appena. La fiancheggiava uno stretto vicolo in terra battuta e pietre, che collegava Via Florens con il sottostante largo della *Fontanella*. L'entrata alla casa era sul lato nord e aveva davanti il muro di cinta



Casa Gentile in via Florens (Fontanella)



Altare - Mensa per la celebrazione della messa

di un orto.

L'ampia struttura nella quale l'antica casa è ancora oggi compresa ha subito nel corso degli anni non poche modifiche, che ne hanno stravolto in gran parte l'aspetto. Sulla facciata, che dà sulla discesa aperta di recente al traffico automobilistico, si possono ammirare alcune testimonianze del passato. Nella parte terrazzata a sinistra c'è un bel portale con arco a tutto sesto, dall'altra parte i davanzali e i cornicioni modanati di due finestre (una è cieca), una piccola apertura quadrilobata in alto e in basso un portale di granito ad arco ribassato con nella chiave di volta scolpito lo stemma dei Gentile.

Giacinto D'Ippolito, Regio ispettore d'arte e antichità nei primi decenni del secolo scorso, in un noto saggio ci informa che la cappella era dotata di un altare di legno, di un grande quadro incorniciato con la raffigurazione de *La Sacra Famiglia* e di due dipinti con «episodi della vita di S. Giuseppe», opera di **Cristoforo Santanna**.

Come nella cappella di San Liborio anche in quella di San Giuseppe si celebravano messe, si tenevano le varie funzioni religiose e sostavano

le statue della Madonna e dei Santi che venivano portati in processione. Intorno al 1960, ridotta ormai in condizioni di abbandono, per decisione del parroco della chiesa matrice don **Umberto Altomare**, la cappella è stata demolita, al fine anche di rendere più agibile Via Florens, che in quegli anni era un'arteria molto importante e frequentata. Gli arredi degni di essere conservati furono depositati in un magazzino del soprastante e storico palazzo dei Benincasa.

Di quegli oggetti, l'acquasantiera di granito verde nel 1965 ha trovato collocazione nella chiesetta dell'*Apatia*, il dipinto de *La Sacra Famiglia* e relativa cornice sono ancora conservati in condizioni malandate in un luogo che, per sicurezza, è preferibile non dire, dei due dipinti del Santanna non si hanno «belle» notizie e l'altare è da poco più di un decennio utilizzato come mensa per la celebrazione della messa nella chiesa matrice. Restaurata dal maestro d'arte **Mario Succurro**, la mensa mostra nella parte rivolta verso i fedeli lo stemma dei Gentile: *in campo azzurro leone al naturale con lingua rossa, ornato con sbarre e tre rose, sormontato da corona patrizia*.

La Lettera 3

Non regaliamo i nostri voti

Caro direttore, domenica 28 marzo si torna votare per eleggere il Consiglio comunale e quello regionale. A parte il primo che è una questione prettamente locale e quindi la scelta gioco-forza deve cadere su partiti ed uomini dell'ambito locale, per il Consiglio regionale, invece, vorrei spezzare una lancia, rubando un po' di spazio al nostro Corriere. Storicamente, se andiamo a guardare i risultati elettorali d'ogni consultazione regionale e nazionale, ci accorgiamo che il nostro è un Paese che ha sempre regalato e non uno, ma centinaia di voti a gente che poi non si è fatta più rivedere e di conseguenza non si è fatta carico dei nostri problemi. Consentimi allora di dire ai miei concittadini: non regaliamo più voti a chi non è dei nostri. I voti sono gocce di sangue e se non c'è compatibilità tra chi le dà e chi le riceve la trasfusione è sprecata!

Domenica 28 marzo andiamoci preparati alle urne e lasciamo stare chi ci aspetta fuori dai seggi per chiederci all'ultimo momento un suffragio per gente che non conosciamo neanche.

Franco Mancina

La sua lettera mi ha dato fiato per scrivere l'articolo di prima pagina "Occhio alla Regione!" perché ho fatto mia la sua preoccupazione e allora ripeto insieme a lei "Non regaliamo i nostri voti" che dobbiamo invece saper investire per il nostro futuro.

s.b.

Alla Regione esistono tre richieste d'imbottigliamento ma non se ne fa nulla da anni

L'acqua una risorsa poco sfruttata

Auspicabile la creazione di un'azienda municipalizzata per gestire l'intera filiera

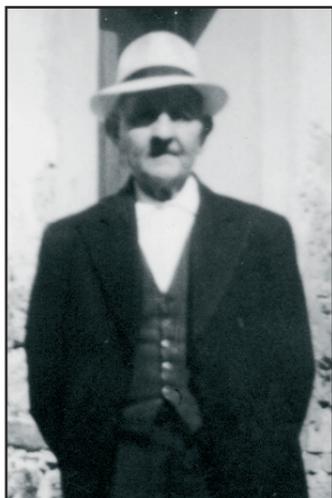
La rete idrica sangiovese fa acqua da tutte le parti. Non è solo una questione d'acqua sprecata che potrebbe essere certamente meglio utilizzata se incanalata correttamente attraverso la vecchia (ma mai completamente entrata in funzione) rete idrica costruita dall'impresa Magri di Parma e costata circa due miliardi e mezzo di vecchie lire, ma è che il problema acqua continua a non essere nei pensieri dei nostri amministratori. Basta pensare che negli anni Sessanta la rete non poté entrare completamente in funzione perché l'acqua era poca e non c'era pressione sufficiente a farla scorrere in tubi troppo larghi. Oggi molti di quei «rami» sono tuttora a secco. Ma i nodi della politica dell'acqua stanno arrivando al pettine come suol dirsi proprio ultimamente. Perché l'acqua quanto prima sarà come il petrolio. Non tutti ne hanno nel proprio sottosuolo e di conseguenza dovranno pagarla cara. Noi che n'abbiamo ad iosa non siamo capaci di sfruttarla. Esistono presso l'assessorato competente tre richieste di sfruttamento delle acque silani da imbottigliare e mettere in commercio. La prima riguarda una sorgente in località *Cassandrella*, la seconda in località *Montagna Grande* e una terza in località *Vallepiccola*. Nessuna delle tre richieste ha trovato una soddisfacente soluzione. Insomma l'acqua della Sila è buona, è oligominerale, ma nessuno ci vuole investire neppure gli enti pubblici che altrove hanno creato aziende municipalizzate per sfruttare l'intera filiera acqua.



Racconti d'altri tempi

'U trisuoru e Montenivuru

di Michele Belcastro



Michele 'u fatturiellu



Cartina della zona di Montenivuru

Questo episodio che mi accingo a raccontare risale a prima del secolo scorso ed ebbe come protagonisti un brigante espatriato oltreoceano e un nostro compaesano di ritorno dall'America e mio nonno Michele.

I briganti che all'epoca spadroneggiavano sulle montagne della Sila intorno al 1860 furono tanti. Le loro fortune ricavate taglieggiando i ricchi proprietari terrieri, venivano custodite dai loro manutengoli di fiducia, oppure nascoste provvisoriamente in luoghi impervi di difficile accesso.

La mia famiglia che abitava alle falde del Garigione ne conosceva i "misteri". Eravamo i soli ad abitare in inverno ed estate in un raggio che andava oltre i 20 km. Ricordo seppure ragazzo, che a volte passavano da noi persone sconosciute, che chiedevano informazioni su dov'era la Torre dei Rinusi, oppure dove si trovava la famosa Tavola Parata o ancora dov'era la grotta del brigante. Tutta gente che andava a caccia di tesori che probabilmente gli erano venuti in sogno durante la notte. Durante le nostre incursioni che d'estate facevamo in quei posti, trovavamo scavi dappertutto: sotto i grossi massi di pietra, nelle vicinanze degli abeti e faggi secolari; ma quella che veniva presa più di mira era proprio la Torre dei Rinusi: scavi ovunque, nei muri, sotto le ante delle finestre, sotto il pavimento. Ogni anno che passava era un calvario per quella grande costruzione in pietre e calce, la quale veniva sempre più demolita, ma "u trisuoru" dei briganti non veniva mai trovato.

Ma un vero ritrovamento, invece, pare sia avvenuto a Montenivuru.

Il brigante che per sua fortuna era riuscito ad espatriare nella lontana America, si era ormai

rassegnato a non poter più tornare in patria, pena la galera a vita; aveva messo su famiglia e cercava di vivere come meglio poteva; ma un tarlo lo divorava notte e giorno: "u trisuoru nascosto a Muntenivuru". Tra gli amici che si era creato in America, uno era di San Giovanni; anche lui aveva un tarlo che gli rodeva il fegato, la nostalgia del paese natio. Un giorno il brigante chiamò l'amico a tu per tu e così gli parlò. "Stammi bene a sentire! Ciò che stò per dirti cambierà la tua esistenza di vita su questa terra, vivrai il resto dei tuoi giorni ricco e con una gamba sull'altra. Dovrai solo eseguire alla lettera ciò che ti dico. Devi sapere che sono stato un brigante e che insieme alla mia banda ho spadroneggiato in Sila in lungo e in largo, ma prima d'essere sconfitti definitivamente, siamo riusciti a nascondere un buon gruzzolo di monete d'oro in una zona vicino la cima del Montenivuru. Ora io ti tratterò una piantina del luogo, ritornerai nel tuo paese e dovrai fare amicizia con il guardiano di Lenzana tale Michele Belcastro, soprannominato 'u fatturiellu per via che fa il fattore con i Ricciulli, proprietari della terra. Con discrezione gli svelerai il segreto. Da notizie pervenutemi è la sola persona di cui ti potrai fidare e conosce la zona meglio di chiunque altro, essendo un valente cacciatore; certamente dovrai

ricompensarlo come giusto che sia, ma non dare voce a troppa gente, altrimenti le cose si complicheranno".

Il nostro compaesano non se la fece dire due volte, ringraziò l'amico con grande affetto e subito fece ritorno in Calabria. Qui giunto si mosse con discrezione, ma non troppa, alla fine la spedizione si era allargata a più persone e, comunque, un bel mattino guidati da mio nonno Michele salirono in cima al Montenivuru. Era passato più di mezzo secolo da quando i briganti avevano nascosto il tesoro, l'habitat era abbastanza cambiato, ma nonostante ciò grazie alla piantina riuscirono ad individuare il posto; scavarono in vari punti, ma al sopraggiungere della sera decisero di smettere e di ritornare il giorno dopo. La mattina presto giunti sul posto, rimasero muti e sbigottiti, dove la sera prima avevano lasciato di scavare, durante la notte qualcuno aveva proseguito i lavori. Infatti, fu rinvenuta una buca al cui interno c'era ancora un quararuottu di rame dove probabilmente erano state conservate le monete d'oro. Mio nonno raccontandoci questa storia se la rideva. Secondo lui, se la sera prima avessero proseguito è trovato il malloppo, una scoppiettata non gliela avrebbe tolta nessuno; era andata meglio così, in fondo, non l'avevano mica nascosto loro il tesoro.

Nozze d'oro

Francesco Straface e Teresa Arcuri hanno festeggiato cinquant'anni di matrimonio ritrovandosi con i parenti e gli amici nella Chiesa dello Spirito Santo, dove il parroco don Rosario Bonasso ha benedetto le fedeli che per la seconda volta si sono scambiati. A festeggiare i genitori c'erano i cinque figli della coppia: Serafina, Giuseppe, Salvatore, Mario e Maria Luisa, che hanno portato all'altare i doni dell'offerta. Francesco Straface che è un noto commerciante del settore calzaturiero, aveva conosciuto la moglie sul finire degli anni Cinquanta, quando ancora ragazza abitava nel villaggio Ovs di Ceraso.

A proposito dei restauri dell'Abbazia Florense

Presenza di posizione dell'on. Angela Napoli

di Caterina Mazzei

Una denuncia forte sul blocco dei lavori all'abbazia fiorense, arriva dalla parlamentare **Angela Napoli** (nella foto) che insieme all'eurodeputato **Luigi De Magistris**, di recente ha partecipato ad una manifestazione in difesa dell'importante monastero medievale, casa madre dei fiorensi, l'ordine fondato da Gioacchino da Fiore.

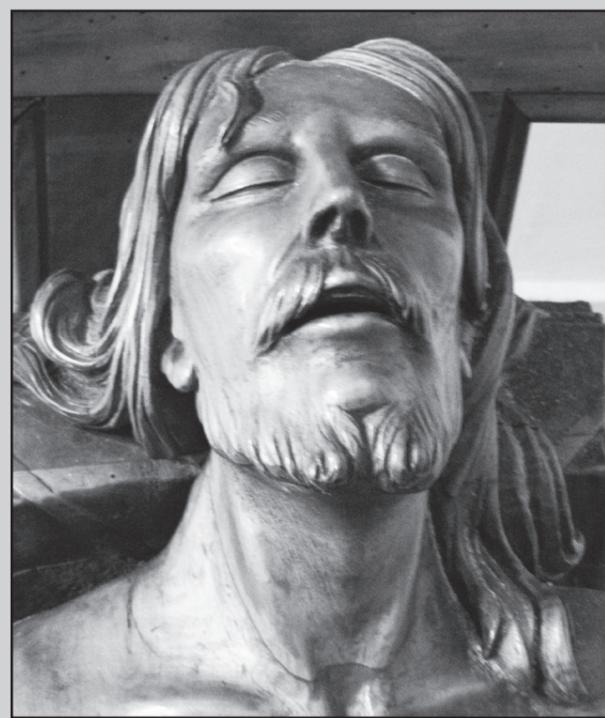
"C'è una abbazia che è un bene culturale importantissimo, non solo per la città di San Giovanni in Fiore ma per l'intera Calabria, che non è più fruibile ed è ingabbiata da circa due anni. Addirittura sono stati persi i finanziamenti e non si intravede ancora una soluzione, c'è stato persino il sequestro dei lavori, insomma tutto è bloccato. Chi aveva la responsabilità anche nell'affidamento dei lavori stessi non osa nemmeno fare un mea culpa, dire, informare, aiutare questo bene culturale della nostra regione a diventare un bene del quale servirsene non solo per riattivare la cultura in Calabria ma addirittura dell'intera Italia" - così si esprime la parlamentare della commissione antimafia in un'intervista rilasciata al TGR Calabria, nello stesso tempo la Napoli ha lanciato anche un invito ai sangiovesi: "L'appello è rivolto a chi ha la responsabilità e anche mi si consenta di dirlo, ai cittadini di San Giovanni in Fiore perché alla manifestazione, sicuramente positiva, la partecipazione dei cittadini è stata minima, forse perché si sono lasciati coinvolgere da chi in questo momento amministra la cosa pubblica nel centro silano, l'abbazia è un bene della città quindi è un bene dei cittadini di San Giovanni in Fiore, è la struttura che ha dato vita al paese, tutelarla quindi è nell'interesse di tutti e allora prestare più attenzione a questo bene prezioso tocca soprattutto ai sangiovesi".

Angela Napoli ha intanto presentato al ministro dei beni culturali **Sandro Bondi** un'interrogazione parlamentare, con richiesta di risposta scritta per conoscere la reale situazione in cui si trova questo importante monumento medievale.



Foto Storica

Un capolavoro di legno



Nella primavera del 1922 lo scultore **Antonio Biafara**, detto "Ottavio", con bottega a metà strada fra la Funtanella e la Piazza, viene incaricato di scolpire "Cristo morto e deposto dalla Croce". Committente è il parroco di Santa Maria delle Grazie don **Bernardo Loria**, che fu parroco della Chiesa Matrice e vicario foraneo per oltre trentacinque anni. Ne viene fuori un capolavoro che non tutti conoscono. Una volta guardato si rimane affascinati da quel volto dal quale traspare la serenità della morte. Capacità d'artista!

Il Paese vive giorni difficili per l'allontanamento
dei giovani costretti a cercare lavoro altrove

Paese mio che stai sulla collina...

di Emilio De Paola



Panorama di San Giovanni in Fiore (foto di Fabrizio Caputo)

Siamo tutti d'accordo che la comunità sangiovanese va sempre più assottigliandosi. N'è un'ulteriore prova il fatto che per le festività natalizie, sono stati pochissimi, se non proprio un numero vicino allo zero, i nostri emigrati venuti in paese. Ciò dimostra che padri e figli e soprattutto nipoti, vogliono restare stabilmente nei luoghi del loro lavoro, dove ormai si sono formate famiglie definitive dove tutti i componenti si sono ritrovati e non ci sono più casi, salvo qualche eccezione, di chi lasciava i figli o i genitori in Italia, nella speranza di poter rientrare un giorno. Ed ecco che le grandi case, costruite con il sacrificio di una vita, molte delle quali non finite, rimarranno come scheletri di un tempo perduto.

Non sono venuti per Natale neppure quelli partiti per la stessa Italia, maggiormente nel Nord, unitamente ai giovani e giovanissimi che hanno preso il via nell'ultima ondata di qualche mese fa.

E c'è il realistico timore che si allontaneranno ancora da noi tantissimi ragazzi che vedo uscire a frotte dai nostri istituti scolastici e i sacrifici di anni di studio saranno messi a frutto altrove, giacché la nostra terra è arida di prospettive. Ed avverrà così ineluttabilmente, tra emigrazione vecchia e nuova, il dissanguamento di un paese antico che è stato sempre presente nella storia di tutti i tempi. Purtroppo tutti sono consapevoli nel pronunciare una frase triste: "rimarranno i vecchi" e rimarranno inabitate le mura vecchie e nuove della dispersione di un popolo. E fra poco saremo costretti a

sentire le voci inutilmente appassionate che parleranno di sviluppo, una parola che da noi si è perduta nei recessi della nostra memoria.

E ci convinceremo amaramente che il migliore tenore di vita (qualità della vita) conquistato dai sangiovanesi in Svizzera, Francia, Germania, Canada, Stati Uniti, Brasile e Australia, ha vinto su ricordi, nostalgie, radici. E si rinnova la secolare necessità di partire per incominciare una nuova vita degna di essere vissuta.

E la tanta discussa "questione meridionale" trova nel paese di San Giovanni in Fiore il suo simbolo negativo, compresa la beffa di chi ha promesso senza fare nulla, se non la disponibilità di fornire la

classica valigia di cartone ai nostri migliori cittadini.

E qualche volta, fra tristezza ed allegria, mi appello ad una canzone del passato: "Paese mio che stai sulla collina, disteso come un vecchio addormentato..." e poi il refrain "...Che sarà della tua vita, che sarà?..

E forse tutto questo è ciò che mi spinge a scrivere del passato, anziché di un presente malinconicamente incerto, un passato dove trovo ancora momenti di coraggiosa esistenza, di passione, di edificazione di virtù civili e politiche, quando non ci siamo mai rassegnati e quando le lotte, le tante lotte per il riscatto del nostro Paese, tempravano il nostro spirito.

Foto Storica

La processione del Timpariellu



Era tradizione del nostro popolo recarsi il 4 Ottobre di ogni anno al Bacile, portando in processione la statua di San Giovanni Battista patrono della città, come segno di ringraziamento per avere salvato, in tempi lontani, il paese minacciato da una grande trave di fuoco.

Il Santo dall'alto di quella montagna benediva il paese, mentre le donne quasi tutte in costume, indossavano una corona di ortiche sul copricapo bianco del rituortu.

(Foto TCI)

Gianmario Nicoletti ha pubblicato in proprio un libro che parla della "sua" Calabria

Un Cazzone alla Jugale

E' la storia di un emigrato di ritorno che porta innovazioni e progresso

Premettiamo subito che il libro recensito non è in commercio. Il suo autore Gianmario Nicoletti, un anticonformista per eccellenza, lo produce *underground* su richiesta e lo spedisce a destinazione, perché vuole che se ne parli, indipendentemente dal giudizio.

Il titolo anch'esso discutibile: "Il Cazzone" ha fatto storcere il naso a chi di primo acchito si è trovato nelle mani l'opera, che narra di un emigrato americano di ritorno, il quale nelle desolate terre dell'ex Marchesato, a metà strada tra Crotone e San Giovanni in Fiore, costruisce negli anni Trenta un emporio all'americana, dove si vende di tutto: dagli utensili per lavorare la terra ai panini con la mortadella, dal tabacco per i fumatori al chinino contro la malaria.

La cosa naturalmente fa discutere i paesani e c'è chi alla fine liquida l'avventuriero con una frase fatta: "E' un cazzone americano, che ti puoi aspettare di più?" e da qui la letteratura popolare crea un personaggio di pura fantasia.

Il Cazzone avrebbe fatto viaggiare addirittura nella *littorina* in sua compagnia, la mucca che al mattino gli dava il latte; avrebbe piantato i chiodi per ottenerne un albero ricco di frutti in modo che il falegname o il muratore potessero andare direttamente alla pianta per raccogliere quanti chiodi gli sarebbero serviti; avrebbe infornato le caramelle perché potessero conservarsi alla lunga e così di seguito per cercare di screditare il più possibile un innovatore, che portava d'oltreoceano quel progresso che cozzava ferocemente contro un mondo rurale e contadino, ancora oppresso dal latifondo.

L'autore ha un grande merito, che speriamo qualcuno gli riconosca un giorno. Ha conosciuto e vissuto lunghi periodi in compagnia del Cazzone, il quale lo prendeva a servizio per qualche giorno all'anno perché gli potesse mettere a nuovo il suo guardaroba e in quei giorni, i due parlavano, parlavano e si capivano. Il cervello di Gianmario Nicoletti faceva tesoro di quelle filosofie, di quei personaggi, ma anche della nomenclatura e degli avvenimenti, sicché quando egli ha lasciato la Calabria per il Veneto, ha portato con sé la scatola magica della sua memoria, conservandola gelosamente e oggi quei fatti, insieme con tanti altri, sono vivi e presenti in questo libro, dove è possibile ritrovare personaggi, luoghi e cose di un mondo che pensavamo finito per sempre.

P.S. Il Cazzone quell'emporio lo aveva creato a soli cinquecento metri della costruenda centrale di Calosia, dove ogni mattina un esercito di uomini scendeva dai paesi vicini per andarci a lavorare.

C'è chi afferma che
IL CAZZONE
della Valle del Neto
infornò vivo il suo asino nel forno rovente.
La verità invece è che
il Cazzone della valle di Neto
viaggiava in corriera
in compagnia della sua vacca Lucrezia.

Gianmario Nicoletti



GN

Campagna Abbonamenti 2010

Italia Euro 15,00 - Sostenitore Euro 50,00

Estero via aerea Euro 30,00

C.C.P. 88591805

Intestato a: "Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri
via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.



G.B. Spadafora

Non Ori...ma Bagliori

*Nuova apertura:
Showroom Aeroporto Lamezia Terme*

Sede San Giovanni in Fiore

Camigliatello Silano (CS); Lorica (CS); Villa San Giovanni (RC) - Al Tarlo; Rossano (CS)- Gioielleria Lauria;
Bova Marina (RC) Real House; Bovalino Marina (RC) -Effegì gioielli; Rende (CS)- Guccione Gioielli;
Soriano Calabro (VV)-De Nardo; Vibo Valentia - Tedeschi; Lamezia Terme (CZ) DeG gioielli;
www.spadaforagioielli.it - phone + 39 0984 99 39 68